

BORGO EGNAZIA POTÈMKIN. POLITICHE E COMMERCIO DELLA RAPPRESENTAZIONE TERRITORIALE

PIERLUCA DITANO

103

BORGO EGNAZIA POTÈMKIN

Il 10 novembre 2023, il Presidente del Consiglio Meloni annuncia via web – nei suoi *Appunti di Giorgia*† – il luogo in cui si terrà il G7 dei Leader dell'anno successivo, gestito dalla presidenza di turno italiana. “Approfitto per annunciare che sarà dal 13 al 15 giugno del 2024 in Puglia, nella Valle d'Itria, a Borgo Egnazia.”

In un articolo§ precedente su “la Repubblica”, il giornalista Jacopo Fontaneto scrive:

Borgo Egnazia, dove con ogni probabilità si svolgerà il G7 del 2024, è un non-luogo. Spieghiamoci subito: con le sue case nei toni caldi della pietra locale, i tetti che si perdono all'orizzonte, sembra che porti con sé una storia lunghissima. Ma non cercatelo nelle mappe del XX secolo perché, semplicemente, non esiste. È una città sospesa nel tempo, senza orologi se non quello in piazza, dove la vita si accende come in un vero paese: le bancarelle del mercato che nel pomeriggio servono la merenda, la bottega, il gelataio, addirittura la chiesetta e la cassetta postale. [...] prima c'era solo una distesa per lo più: pare che il Duce, in epoca fascista, volesse farci una base aerea, progetto poi caduto nel vuoto. Invece, a volare fin qui, saranno i grandi della terra. E forse questo è davvero il non-luogo migliore per progettare il mondo del futuro-prossimo-venturo.

Borgo Egnazia è un resort di lusso tra i 50 migliori al mondo¶: “un luogo meraviglioso, liberamente ispirato nelle forme, nei materiali e nei colori a un tipico paese pugliese. Qui unicità e autenticità si fondono per creare qualcosa di inedito e speciale, introvabile altrove, che riesce a combinare le più genuine tradizioni locali a servizi di altissimo livello”▲. Costruito tra il 2000 e il 2010, il paese-hotel offre 28 ville con piscina privata, 63 camere d'albergo, 93 suite che emulano un borgo con una piazza centrale, 3 piscine esterne e una interna, sala ricevimenti, campo da golf a 18 buche, 3.800 mq di superficie per eventi e conferenze.

Borgo Egnazia si trova nel comune di Fasano, in provincia di Brindisi, circondato da terreni agricoli, lontano meno di un chilometro dalla costa adriatica, da Savelletri – centro abitato con meno di 700 residenti – e da Egnazia, antica città romana e messapica risalente al XII secolo a.C.. Borgo Egnazia è solito accogliere eventi e ospiti ad alta risonanza mediatica: le nozze di Justin Timberlake e Jessica Biel, i compleanni di Madonna, le vacanze della famiglia Trump, l'apertura di Alta Moda, Alta Sartoria, Alta Gioielleria 2023 di Dolce&Gabbana. Borgo Egnazia ha – o è – un'immagine seducente e internazionale. La performatività di questa immagine ha raggiunto il governo italiano in carica, che l'ha scelta per rappresentare l'Italia in un evento politico di grande rilievo. Questa scelta è emblematica di una visione – presente o futura – del territorio italiano?

Nel 1787 in Crimea, Grigori Alexandrovic Potëmkin – principe incaricato dell'amministrazione della regione – fece costruire dei villaggi di cartapesta allo scopo di impressionare l'imperatrice Caterina II di Russia e numerosi diplomatici stranieri. Usò una messa in scena con lo scopo di simulare ed esaltare la piena efficienza dei suoi territori. Alberto Bertagna, architetto, dottore di ricerca, professore associato in Composizione architettonica e urbana presso l'Università degli Studi di Genova – ne *Il controllo dell'indeterminato* – usa il termine *Potëmkin* come categoria per marcare l'identità dubbia di spazi in cui non è più chiaro il rapporto tra originale e copia, vero e falso. “A tale precarietà, a tale doppiezza, i nostri Potëmkin, quelli della contemporaneità, aggiungono ulteriore qualificazione: non tanto copie di una immagine, concretizzazioni reali – per quanto non così certe – di uno spazio immaginario, quanto imitazioni di luoghi fisicamente già presenti”¹.

Borgo Egnazia combina elementi di architettura rurale, spettacolarizza – decontestualizzandoli – eventi popolari. Estrae ed espone – da progetto – frammenti di cultura locale collocandoli in un eterno presente, reiterando l'immagine di una Puglia che diventa prodotto attrattivo e commerciale. Crea e comunica uno spazio-cartolina, che è sia parco tematico – da Italia in miniatura – che villaggio turistico, una semplificazione del sistema dei borghi. Se Borgo Egnazia è un Potëmkin contemporaneo, quali sono i possibili impatti sul territorio di un immaginario simile?

Nell'era dell'immagine e dell'epidemia dell'immaginario², la materialità dei territori si intreccia alle rappresentazioni che di questi circolano nel panorama mediale globale. Al centro di questa dinamica si pone il fenomeno turistico, che di immagini e segni si alimenta³. Il turismo è una pratica sociale che promette l'esperienza dell'autentico e usa l'immagine come supporto. Quel desiderio di autenticità, spesso legata a un'idea di tradizionale, tipico, genuino, che la comunicazione turistica veicola e il turista ricerca, si inverte paradossalmente in falsificazioni: il territorio si mette in scena per andare incontro alle aspettative del turista, determinando processi di imbalsamazione⁴, musealizzazione⁵, cristallizzazioni astoriche e acconfittuali di patrimoni culturali materiali e immateriali. “È la forma che acquisisce valore in sé. Una forma che, in un'epoca di estetizzazione diffusa, non rimanda a nient'altro se non alla sua iconizzazione spettacolare. In questa cornice vengono annullati i referenti. I segni partecipano di una semiotica folklorica.”⁶ Rappresentazioni banalizzanti e ripetitive che concorrono ad appiattire vitalità e complessità dei territori, contribuendo a determinare processi di monofunzionalità produttiva.

Evidenziata la ricaduta pubblica che immagini e immaginari hanno nell'evoluzione dei territori turistici, diventa urgente ragionare su una *politica della rappresentazione*⁷: fino a quando un territorio “può rivendersi senza rigenerare ciò che vende?”⁸. Ovvero: fino a quando un territorio può vendere una stessa immagine? A quali costi? Cosa sovrascrive? Vanni Codeluppi, in un articolo⁹ su «Il Manifesto», commenta così *Landscapes of Capital*, un volume di Robert Goldman e Stephen Papson: “la cultura estetica contemporanea è totalmente dominata dalle imprese, che, attraverso il complesso della loro attività di comunicazione, contribuiscono a realizzare un paesaggio simbolico in grado di influenzare profondamente la società [...] Insomma il paesaggio simbolico che analizzano, grazie alla sua coerenza sul piano estetico, tende a mascherare le contraddizioni insite nei processi economici e sociali. Ma ciò che è particolarmente rilevante per questi due autori è che tale paesaggio simbolico non è puramente immaginario e simulacro, ma concreto e materiale”.

Borgo Egnazia – come avamposto – promuove un'idea di paesaggio frutto di una visione politico-economica che agisce sulla vitalità dei territori, sulla loro capacità di rigenerazione. Salvatore Settis, in *Se Venezia muore*, scrive “*theme parks* come questi non riproducono il passato ma orientano il futuro”¹⁰. È questo a porsi come oggetto del gioco. Fermare e diffondere un'immagine territoriale mercificata assume un potere trasformativo importante. Un immaginario-prodotto, radicato, colonizza aspettative e desideri, intercettando – o settando – esigenze contemporanee. Nel documentario *La città*¹¹ del 1974, cortei della Venezia operaia espongono cartelli con scritto “No! Venezia città museo”, in dissenso verso quel modello di sviluppo cittadino. Oggi spazi sintetici come Borgo Egnazia offrono un paesaggio certo, epurato perfino dalla presenza di abitanti. Promettono e materializzano una versione *deluxe* di mondo a cui aspirare, che esclude povertà e conflittualità sociali.

Altre narrative parallele spostano l'analisi su un piano che incrocia vicende politiche e giudiziarie, storia locale e nazionale. Il 12 novembre 2023 viene pubblicata su «La gazzetta del mezzogiorno»¹² un'intervista al consigliere regionale pugliese Fabiano Amati che ripercorre le circostanze in cui il progetto di Borgo Egnazia – e la svolta turistica del territorio circostante – vide luce. Un virgolettato titola l'articolo: “Imprenditori illuminati, ma tutto iniziò grazie all'eliminazione del contrabbando”. Siamo a febbraio del 2000, quando due finanzieri nei pressi di Brindisi vengono travolti e uccisi da un veicolo blindato guidato da contrabbandieri. Scatta l'*Operazione Primavera* e – nei mesi successivi – l'area viene militarizzata per fronteggiare ed elimi-

Francesco Paolo Gassi rileva – in una serie fotografica *in progress* – le superfici murarie di una struttura rurale pugliese abbandonata. Osserva stratificazioni temporali e materiali: sovrapposizioni di muffe, intonaci, terre e pietre, definendo colori, figure, texture. La selezione di immagini proposta illude e provoca: ricerca visioni aeree di paesaggio nei dettagli e nei frammenti; tiene insieme scale differenti, evidenziando la complessità di un territorio e del suo abitare.



nare il fenomeno criminale. “Fasano era la capitale del contrabbando di sigarette”, dice Amati. Qualche mese dopo, il 10 agosto, il consiglio comunale – su proposta di un giovane Amati, assessore all’urbanistica – approva 32 varianti al piano regolatore generale con l’obiettivo di sviluppare la residenzialità turistica: “bisognava approvarle prima che fosse entrata in vigore una legge regionale di abrogazione di una precedente legge sulle procedure amministrative semplificate per gli investimenti produttivi. Insomma, per i soliti eccessi di ideologia, funzionali a individuare nelle trasformazioni territoriali, anche quelle più accordate con il paesaggio, il diavolo dell’economia di mercato”. Tra queste, il progetto di Borgo Egnazia in alcuni terreni “nella disponibilità di Sergio Melpignano e della sua famiglia”, attuali proprietari della struttura.

Sono pericolosi. Sono ancora pericolosi. La loro «capacità a delinquere» è «elevata». Per questa ragione Sergio Melpignano e Domenico Bonifaci restano in carcere. Sono parole pesanti come macigni quelle scritte dai giudici del Tribunale della libertà di Perugia che hanno respinto l’istanza di scarcerazione del tributarista romano e del costruttore editore e proprietario de «Il Tempo». Quattro paginette scarse, che però descrivono fin nei dettagli il quadro della nuova, vecchia, intramontabile tangentopoli romana. Un meccanismo corruttivo formidabile, attraverso il quale circolavano e venivano distribuite tangenti che servivano alla coppia Melpignano-Bonifaci per conquistarsi spazi sempre più ampi nella spartizione degli appalti pubblici. Quelli presenti e quelli futuri. Il quadro che emerge dall’inchiesta perugina, scrivono Mario Marsili, Antonella Duchini e Gian Luca Calvieri, il Tribunale della libertà, è quello di «un insieme di alta professionalità nell’organizzazione di attività di condizionamento di apparati pubblici»[†].

Così Enrico Fierro il 14 agosto 1997 su «l’Unità».

[†] G. Meloni, *Appunti di Giorgia* [video]. Cfr. www.facebook.com/giorgiameloni.paginaufficiale/videos/6920342198073961, consultato il 27 marzo 2024.

[‡] J. Fontaneto, *Cosa si mangia a Borgo Egnazia, la masseria vip che ospiterà il G7*, “La Repubblica”, 14 maggio 2023. Cfr. www.repubblica.it/il-gusto/2023/08/14/news/cosa_si_mangia_a_borgo_egnazia_masseria_vip_che_ospitera_il_g7-411099339/, consultato il 27 marzo 2024.

[§] 50best_hotels. List [instagram post]. Cfr. www.instagram.com/p/CxddbW5Mrvu/?hl=en, consultato il 27 marzo 2024.

[¶] Borgo Egnazia, Vision [pagina web]. Cfr. www.borgoegnazia.com/about/, consultato il 27 marzo 2024.

[⌋] N.D. Borgo Egnazia: 5 stelle, 28 ville, “18 buche” e vista sul mare, “BrindisiReport”, 12 maggio 2010. Cfr. www.brindisireport.it/economia/borgo-egnazia-5-stelle-28-ville-18-buche-e-vista-sul-mare.html, consultato il 27 marzo 2024.

[⌋] A. Bertagna, *Il controllo dell’indeterminato*, Quodlibet, Macerata 2010, pp. 275-276.

[✱] S. Žižek, *Che cos’è l’immaginario*, Il Saggiatore, Milano 2016, pp. 15-16.

[¶] Cfr. G.M. Salerno, in G. Attili, *Civita. Senza aggettivi e senza altre specificazioni*, Quodlibet, Macerata 2020, p. 276.

[⌋] Cfr. G.M. Salerno, *Per una critica dell’economia turistica*, Quodlibet, Macerata 2020, p. 48.

^{††} Cfr. R. Ingersoll, *Sprawl town*, Meltemi, Roma 2004, p. 42.

^{††} Cfr. G. Agamben, *Profanazioni*, Nottetempo, Roma 2005, p. 96. Cfr. M. D’Eramo, *Il selfie del mondo*, Feltrinelli, Milano 2019, p. 110.

^{†‡} G. Attili, *Civita. Senza aggettivi e senza altre specificazioni*, Quodlibet, Macerata 2020, p. 268.

^{†§} A. Pioselli, *Osservare paesaggi, fare cittadinanza. Pratiche territoriali nel lavoro degli artisti italiani*, in “Ricerche di S/Confine”, VII, 1, Università degli studi di Parma, 2016, p. 134.

^{†¶} I. Scaramuzzi, *La città dove è sempre carnevale*, in “Dialoghi internazionali”, *Città del mondo*, 11, 2009, p. 84.

^{†⌋} V. Codeluppi, *Quando il capitale indossa gli abiti dell’artista*, in “Il Manifesto”, 2013. Cfr. <https://ilmanifesto.it/quando-il-capitale-indossa-gli-abiti-dellartista>, consultato il 27 marzo 2024.

^{†⌋} S. Settis, *Se Venezia muore*, Einaudi, Torino 2014, p. 71.

^{†✱} G. Vianello, *La città* [documentario]. Cfr. <https://youtu.be/QDgXB8MgYZE?si=vZSbeRvLslZbZa6B&tr=548>, consultato il 27 marzo 2024.

^{†¶} N.D. «Imprenditori illuminati, ma tutto

iniziò grazie all’eliminazione del contrabbando». “La Gazzetta del Mezzogiorno”, 2023. Cfr. <http://archivio.lagazzettadelmezzogiorno.it/gazzetta-delmezzogiorno/pageflip/swipe/bari/20231112bari>, consultato il 27 marzo 2024.

^{††} E. Fierro, «Sono pericolosi, possono corrompere» Melpignano e Bonifaci restano in cella, in “L’Unità”, 1997. Cfr. https://archivio.unita.news/assets/main/1997/08/14/page_005.pdf, consultato il 27 marzo 2024.